Post to Pdf

Stop a vergognarsi di parlare di genocidio, alla vendetta, alla violenza. E basta alla censura e ad ogni tentativo di mistificarela realtàaa

Il festival di Sanremo ha posto l’accento sulle maggiori problematiche globali, prima fra tutte il conflitto nella Striscia di Gaza, dove circa 28 mila persone, la maggior parte civili e minori, sono stati uccisi dall’offensiva israeliana a partire dal 7 ottobre.

Il cantante di origini tunisine, Ghali, dal palco del teatro Ariston, rispondendo ieri all’ambasciatoredi Israele a Roma, Alon Bar, secondo cui il palcoscenico è “stato sfruttato per diffondere odio e provocazioni in modo superficiale e irresponsabile” per il suo “stop al genocidio” durante laserata finale, ha affermato:

> Non so cosa rispondere, mi dispiace tanto che abbia replicato in questo modo. Ci sarebbero state tante cose da dire.

La replica di Ghali all’ambasciatore israeliano

“Io sono un musicista – ha aggiunto Ghali – e ho sempre parlato di questo da quando sono bambino. Da quando ho scritto le mie prime canzoni, a 13-14 anni, parlo di quello che sta succedendo. Non è dal 7 ottobre, questa cosa va avanti da un po’. Il fatto che lui parli così non va bene”. E poi il problema di cui sempre più persone, compresi noi giornalisti, si sono stancati: l’autocensura che ci imponiamo per non essere etichettati come pazzi, terroristi e chi più ne hapiù ne metta

“Continua questa politica del terrore – ha detto Ghali rispondendo alle critiche di Bar – la gente ha sempre più paura di dire ‘stop alla guerra’ e ‘stop al genocidio’. Le persone sentono che perdono qualcosa se dicono ‘viva la pace’, non deve succedere questo. Ci sono i bambini di mezzo, io da bambino sognavo e ieri sono arrivato quarto a Sanremo. Quei bambini stanno morendo, chissà quante star, quanti dottori, quanti geni ci sono tra loro”.

Developer By Post to Pdf